

Care lettrici e cari lettori,

Elisa, la sorellina degli undici principi che diventeranno cigni selvatici nella fiaba di Andersen, non andava a scuola come loro, “con la spada al fianco”, né scriveva su “una lavagna d’oro usando punte di diamante”, ma se ne “stava seduta su uno sgabellino di cristallo a guardare un libro di figure che valeva la metà del regno”. Tante risorse interiori le avrà dato quel libro di figure, visto che sarà lei a salvare i fratelli, e tanta gioia avrà provato nell’immergersi in quel mondo fantastico, entrando nelle illustrazioni “come nube che si appaga dello splendore cromatico dell’universo figurativo”. Quest’ultima citazione proviene da uno dei testi che Walter Benjamin dedicò ai libri per bambini: di Benjamin, che come sappiamo fu filosofo, scrittore, critico letterario, traduttore, è forse meno noto l’aspetto – che pure ne connotò intensamente il pensiero – di raffinato collezionista di libri per l’infanzia. La sua *Kinderbuchsammlung* comprende raccolte di fiabe, abbecedari, filastrocche, piccoli testi scientifici per naturalisti in erba, libri gioco, libri ascrivibili al genere enciclopedico dell’*orbis pictus* – l’universo figurato – ma soprattutto libri illustrati dai grandi illustratori dell’epoca. In questi testi, scritti nei primi anni Venti del secolo scorso, Benjamin afferma senza timore di iperbole che per i bambini “il libro illustrato è il Paradiso”, e che essi “apprendono attraverso il ricordo del primo sguardo dato a una figura”. A che serve un libro senza figure? si chiedeva del resto già Alice, nell’incipit di *Alice in Wonderland*, interpretando perfettamente quella prospettiva bambina. L’albo illustrato, come lo definiamo ora in italiano, il *picturebook* insomma, è un genere letterario così importante e peculiare, che non poteva non essere al centro delle riflessioni di un intero numero della nostra rivista. E sono riflessioni strutturali, semiotiche, letterarie, artistiche, storiche, o legate alla particolare configurazione di “iconotexte”. Nel *picturebook* parole e immagini sono in una relazione dinamica, di interazione. Le immagini non sono ridondanti rispetto al testo, ma lo integrano, lo commentano, in qualche caso lo contraddicono. Inoltre, il ruolo dell’immagine non è più confinato dentro la tavola illustrata. Sono rilevanti anche il carattere tipografico scelto, il formato, le rilegature. Il libro stesso come oggetto nella letteratura per l’infanzia ha una valenza segnica in sé. In questo numero troverete, sull’albo illustrato, non solo saggi teorici, ma anche riflessioni esperienziali, o testimonianze personali. Senza dimenticare gli albi illustrati per “grandi”. Benvenuti nel regno dei libri con figure.

Letizia Bolzani

ISMR

Istituto svizzero
Media e Ragazzi

In copertina:

illustrazione di Attilio Cassinelli, da:

Leggo!, a cura di Alessandra Cassinelli,

© 2019 Lapis Edizioni

Indice

STORIA E CARATTERISTICHE	
Alle origini dell’albo illustrato	2
Francesca Tancini	
AVVENTURE DI LETTURA	
Albi-mondo e clessidre, tessiture, radici e segreti	6
Marcella Terrusi	
ALBI A SCUOLA	
A scuola con gli albi... ma quali?	10
Antonella Capetti	
C’ERA UN’ALTRA VOLTA	
L’immaginazione è il respiro stesso dell’infanzia	14
Cristina Petit	
ALBI PER “GRANDI”	
Di scelte, avventure e crescita	18
Alma Rosa Sozzani	
ATTILIO	
Raccontare un mondo aggiustabile	20
Alessandra Cassinelli	
NATI PER LEGGERE	
Una grande avventura	22
Bérénice Capatti	
SCHEDE LIBRI	
	24
AGENDA IMPRESSUM	
	28

Gli uccelli cantavano,
i personaggi uscivano dal libro illustrato
e chiacchieravano con Elisa e con i suoi fratelli,
ma quando lei girava pagina,
ritornavano dentro di corsa
per non creare confusione tra le figure.

Hans Christian Andersen, *I cigni selvatici*, in *Fiabe*,
Einaudi 2017